



Rassegna stampa

DICONO DI NOI	3
15/11/2025 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA)	
L'intervento a Torrette Protesi all'anca verso l'addome «Salvata, inizia a camminare» (pag. 39)	3
15/11/2025 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA)	
Da Valentino Rossi a Pecco «Quella notte che tornai per operare il Dottore» (pag. 39)	5
15/11/2025 - CORRIERE ADRIATICO	
Protesi all'anca si sposta Un intervento di sei ore con il prof Pascarella (pag. 14)	7
DICONO DI NOI WEB	9
14/11/2025 - WWW.CRONACHEANCONA.IT	
La protesi d'anca 'migra' nell'addome: 55enne salvata in sala operatoria dall'equipe dell'Ortopedia Aoum	9
14/11/2025 - WWW.VIVEREANCONA.IT	
La Divisione di Ortopedia di AOUM: pazienti complessi, fragilità e i campioni dello sport ...	12
14/11/2025 - WWW.ANCONATODAY.IT	
La protesi all'anca le arriva all'addome: salvata dalla divisione di Ortopedia dell'ospedale di Torrette	15
14/11/2025 - CAPOCRONACA.IT	
La Divisione di Ortopedia di Ancona: eccellenza tra complessità, fragilità e campioni sportivi	18
14/11/2025 - WWW.ANSA.IT	
Divisione Ortopedia a Torrette, oltre mille interventi l'anno	21
14/11/2025 - ETVMARCHE.IT	
L'eccellenza della Divisione di Ortopedia a Torrette: "Una struttura che ha qualità attrattiva". Oltre mille interventi l'anno	24

Argomento: DICONO DI NOI

L'intervento a Torrette Protesi all'anca verso l'addome «Salvata, inizia a camminare»

Un ospedale fuori regione ha chiesto aiuto alla nostra Divisione di Ortopedia. Il dottor Raffaele Pascarella: «Conferma la qualità attrattiva della struttura»

di Giacomo Giampieri

La protesi all'anca, impiantata molti anni prima a causa di un'artrite reumatoide, stava «migrando» verso l'addome, sfiorando gli organi vitali. Resposo restituito da una lastra di controllo, che aveva fatto emergere una situazione tanto delicata, quanto complessa e urgente da affrontare. E quando è arrivata la richiesta di operazione da un ospedale fuori regione, la Divisione di Ortopedia dell'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche ha risposto ancora una volta presente per operare, con successo, una 56enne. Il «registra» non poteva che essere il dottor Raffaele Pascarella, che guida l'equipe di uno dei reparti tra i più qualificati dell'ospedale di Torrette dal 2012.

«Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi - racconta Pascarella -. Quindi abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico». Sei ore sotto i ferri, per la signora. Ma quell'intervento ha dato i suoi frutti: «L'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni - continua il primario -. Non era una nostra paziente, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura».



Il dottor Raffaele Pascarella guida la Divisione di Ortopedia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche all'ospedale di Torrette

Affermazione che si sostanzia nei numeri a tre zeri. Infatti, nella Divisione di Ortopedia vengono svolti oltre mille interventi chirurgici l'anno. Ma a far riflettere è soprattutto la complessità dei casi trattati. Assieme alla Clinica di Ortopedia Adulta e Pediatrica, diretta dal professor Antonio Gigante, il reparto di Pascarella completa un polo di eccellenza assoluta a livello regionale ed extra-regionale. Si pensi ai tanti campioni dello sport, soprattutto dei motori, passati a queste latitudini. L'attenzione, inoltre, è massima nei

confronti delle fragilità. E ovvero, le cure mediche si declinano ai lati umani e sociali: «Nel nostro reparto accogliamo e operiamo spesso pazienti fragili che altrove non avrebbero risposte, vedi il caso di una ultracentenaria che abbiamo operato al femore nel 2024», ricorda il primario della Divisione di Ortopedia di Torrette. Che chiude: «Noi cerchiamo di arrivare dove per altri non ci sono margini di manovra e di intervento. Qui non mandiamo a casa nessuno senza averle provate tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA SANITÀ Ancona

La storia del nostro tempo in cronaca

Da Valentino Rossi a Pecco «Quella notte che tornai per operare il Dottore»

Per la Divisione di Ortopedia di Torrette, una notte di lavoro che si è conclusa con il successo di un intervento di revisione di una protesi all'anca. Il dottor Raffaele Pascarella, che è a capo della Divisione di Ortopedia, ha guidato l'equipe che ha operato la signora. L'intervento è durato sei ore e ha richiesto l'uso di tecniche avanzate. Il risultato è stato positivo e la paziente è stata dimessa in buone condizioni. Il dottor Pascarella ha sottolineato la qualità della struttura e la competenza del personale. Ha anche parlato della sua esperienza di chirurgo e della sua passione per il lavoro. Ha concluso dicendo che è orgoglioso di far parte della Divisione di Ortopedia di Torrette.

Per i suoi fans, il dottor Pascarella è un eroe. Ha guidato l'equipe che ha operato il campione di MotoGP, Valentino Rossi, dopo un incidente durante una gara. Il dottor Pascarella ha sottolineato la sua competenza e la sua passione per il lavoro. Ha concluso dicendo che è orgoglioso di far parte della Divisione di Ortopedia di Torrette.



Valentino Rossi



Pecco Bagnaia

**TOK
TOK**
MUSICA ALLA MARCHE

Le storie cambiano forma.

Un laboratorio teatrale itinerante
che trasforma le storie dei luoghi
marchigiani in spettacolo e crescita
per i giovani.

MONTEMARCIANO
Call aperta sino al 30 novembre

toktokmarche.it



L'intervento a **Torrette** Protesi all'anca verso l'addome «Salvata, inizia a camminare»

Un **ospedale** fuori regione ha chiesto aiuto alla nostra Divisione di Ortopedia Il dottor Raffaele Pascarella: «Conferma la qualità attrattiva della struttura»

GIACOMO GIAMPIERI

di Giacomo Giampieri La protesi all'anca, impiantata molti anni prima a causa di un'artrite reumatoide, stava «migrando» verso l'addome, sfiorando gli organi vitali.

Responso restituito da una lastra di controllo, che aveva fatto emergere una situazione tanto delicata, quanto complessa e urgente da affrontare.

E quando è arrivata la richiesta di operazione da un **ospedale** fuori regione, la Divisione di Ortopedia dell'**Azienda ospedaliero universitaria** delle Marche ha risposto ancora una volta presente per operare, con successo, una 56enne.

Il «regista» non poteva che essere il dottor Raffaele Pascarella, che guida l'equipe di uno dei reparto tra i più qualificati dell'**ospedale di Torrette** dal 2012.

«Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi - racconta Pascarella -.

Quindi abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico».

Sei ore sotto i ferri, per la signora.

Ma quell'intervento ha dato i suoi frutti: «L'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni - continua il primario -.

Non era una nostra paziente, è stato il collega di un **ospedale** fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura».

Affermazione che si sostanzia nei numeri a tre zeri.

Infatti, nella Divisione di Ortopedia vengono svolti oltre mille interventi chirurgici l'anno.

Ma a far riflettere è soprattutto la complessità dei casi trattati.

Assieme alla Clinica di Ortopedia Adulta e Pediatrica, diretta dal professor Antonio Gigante, il reparto di Pascarella completa un polo di eccellenza assoluta a livello regionale ed extra-regionale.

Si pensi ai tanti campioni dello sport, soprattutto dei motori, passati a queste latitudini.

L'attenzione, inoltre, è massima nei confronti delle fragilità.

E ovvero, le cure mediche si declinano ai lati umani e sociali: «Nel nostro reparto accogliamo e operiamo spesso pazienti fragili che altrove non avrebbero risposte, vedi il caso di una ultracentenaria che abbiamo operato al femore nel 2024», ricorda il primario della Divisione di Ortopedia di **Torrette**.

Che chiude: «Noi cerchiamo di arrivare dove per altri non ci sono margini di manovra e di intervento.

Qui non mandiamo a casa nessuno senza averle provate tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervento a Torrette

Protesi all'anca verso l'addome
«Salvata, inizia a camminare»

Un ospedale fuori regione ha chiesto aiuto alla nostra Divisione di Ortopedia e il dottor Raffaele Pascarella: «Conferma la qualità anatomica della struttura».

© University of Chicago

La prima d'anno. L'esperienza della prima grande stagione di un partito europeo nella prima campagna elettorale "adulti" era, all'inizio di un anno magro. Rispetto alle aspettative, le cose furono di cattivo auspicio. Ma anche solo stringere un altro anno dopo l'altro, questo consiglio era sempre da diffondere. Il partito è arrivato a mettere di agenzia di un rapporto fuori rapporto, la Divisione di Crivellini del Senato, sempre fuori programma della Marica. In 10 giorni, ancora una volta, proprio un rapporto, con successo, una vittoria, 2 rapporti con successo. Ma ancora il voto di Raffaele Mancuso, una guida "fascista" di una dei rapporti tra i quali l'ufficio dell'esperienza di Crivellini era stato.

[illegible]

«Riformazione» che si accende con le mani e la voce. Infatti, nella Dichiarazione di Unione delle chiese metodiste, viene detto che il «liberismo» «non è una vera riforma: è semplicemente la compromissione dei suoi principi». Secondo gli Uomini di Unione, infatti a Pechino, dove si sta per iniziare l'anno liturgico, il teologo di Pechino, compie un patto di «accoglienza» secondo la tradizione, nella sua città natale, il paese di origine. Il paese in cui il «compromesso» della riforma, soprattutto dei «metodi», possono a questo punto, essere «accettati» e «liberati».

coltivatori della fragola. E ancora, la loro capacità di distinguere le reti viene in soccorso. «Gli insetti reagiscono allo spettro di frequenze spesso superiore alle 100 mila vibrazioni per secondo, rispetto alle 20 mila di una ultrasonica», dice il direttore tecnico di Agrisud, la ditta di campagna di Torino. Che vive gli effetti benefici di questo tipo di ultrasuoni in ogni campo di impiego, da quello di deterrenza. Gli insetti reagiscono in modo diverso, secondo la specie, spiega il tecnico.

Le stelle del motociclismo in cura

Da Valentino Rossi a Pecco «Quella notte che tornai per operare il Dottore»

Tra le decine di migliaia di pazienti avuti in cura nel corso degli anni da parte dell'equipe della Divisione di Ortopedia di Torrette, saltano all'occhio le stelle della Moto Gp Valentino Rossi e Francesco Bagnaia. «Un Dottore», il pluricampione del mondo, che si è affidato al dottore Raffaele Pascarella per l'intervento a tibia e perone. Era il 2017. «Quella sera mi trovavo a Bologna, alla festa d'addio di un mio vecchio direttore che andava in pensione – è Pascarella che ripercorre la genesi dell'operazione -. Erano circa le 23 quando uno dei medici dell'entourage di Valentino mi ha contattato a seguito delle fratture che aveva riportato. Doveva essere operato subito. Sono salito in macchina e poco dopo l'1 di notte il paziente 'speciale' è entrato in sala operatoria. L'intervento è perfettamente riuscito e il giorno successivo ha camminato e iniziato il percorso riabilitativo».

Due anni dopo, ecco Pecco, altro campione mondiale, per la frattura del piatto tibiale, trattata con successo da Pascarella e i suoi: «Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo», conclude, condividendo i traguardi con medici e infermieri, anestesisti, strumentisti e personale del blocco operatorio.



Valentino Rossi



Francesco Pecco Bagnaia

**TOK
TOK**

Le storie cambiano forma.

Un laboratorio teatrale itinerante che trasforma le storie dei luoghi marchigiani in spettacolo e crescita per i giovani.

MONTENAPOLANO
Call aperta sino al 30 novembre

Book Review Editor: bookreviews@jstor.org 20

Da Valentino Rossi a Pecco «Quella notte che tornai per operare il Dottore»

Tra le decine di migliaia di pazienti avuti in cura nel corso degli anni da parte dell'equipe della Divisione di Ortopedia di **Torrette**, saltano all'occhio le stelle della Moto Gp Valentino Rossi e Francesco Bagnaia.

«Un Dottore», il pluricampione del mondo, che si è affidato al dottore Raffaele Pascarella per l'intervento a tibia e perone.

Era il 2017.

«Quella sera mi trovavo a Bologna, alla festa d'addio di un mio vecchio direttore che andava in pensione - è Pascarella che ripercorre la genesi dell'operazione -.

Erano circa le 23 quando uno dei medici dell'entourage di Valentino mi ha contattato a seguito delle fratture che aveva riportato.

Doveva essere operato subito.

Sono salito in macchina e poco dopo l'1 di notte il paziente 'speciale' è entrato in sala operatoria.

L'intervento è perfettamente riuscito e il giorno successivo ha camminato e iniziato il percorso riabilitativo».

Due anni dopo, ecco Pecco, altro campione mondiale, per la frattura del piatto tibiale, trattata con successo da Pascarella e i suoi: «Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo», conclude, condividendo i traguardi con medici e infermieri, anestesisti, strumentisti e personale del blocco operatorio.

14

Ancona

www.corriereadriatico.it
Servizio Clienti 071 4911111LE NOTIZIE
di oggiL'INCHIESTA
CORRUPZIONE
Omaggio a Pasichini
a 40 anni dalla morte

Un omaggio per il medico "tormentato" Raffaele Pascarella, a 40 anni dalla morte. Il medico era stato ucciso da un gruppo di mafiosi. Il suo omicidio è stato considerato uno dei più brutali del Mezzogiorno. Il suo omicidio è stato considerato uno dei più brutali del Mezzogiorno.

LA SANITÀ
ANCONA

Protesi all'anca si sposta Un intervento di sei ore con il prof Pascarella

La lastra di controllo aveva rivelato qualcosa che non poteva immaginare: la protesi d'anca impiantata anni prima si era mobilizzata, risalendo nell'addome fino a sfiorare l'arteria iliaca e l'intestino. Così una 56enne è arrivata alla Divisione di Ortopedia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche, chiamata a gestire un caso raro e ad altissimo rischio. L'équipe ha optato per un doppio accesso chirurgico: prima la rimozione della coppa e delle viti attraverso un ingresso anteriore al bacino, poi la ricostruzione della colonna acetabolare e la revisione dell'intero impianto da una seconda via. Sei ore in sala operatoria, centimetro dopo centimetro, per evitare qualunque contatto con organi vitali. Il decorso ha premiato la scelta: pochi giorni dopo l'intervento, la paziente ha ripreso a camminare senza complicazioni. Dalle fragilità alle complessità, è così che la Divisione di Ortopedia porta avanti la sua mission. A guidare il reparto dal 2012 c'è il dottor Raffaele Pascarella: «Le fragilità riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza è in continua crescita. Le complessità invece sono chirurgiche e cliniche, legate alla traumatologia e all'ortopedia». Nel 2024 l'équipe ha operato con successo una ultracentenaria fratturata al femore, un caso considerato borderline altrove. La Divisione svolge oltre mille interventi l'anno, nel lungo elenco dei pazienti trattati non mancano i campioni dello sport. Nel 2017 fu Valentino Rossi a finire in sala per una frattura di tibia e perone: l'intervento gli



permise di rimettersi in piedi il giorno successivo. Nel 2019 toccò a Francesco Bagnaia, operato per una frattura del piatto tibiale e rimesso rapidamente in carreggiata. «I risultati non sono mai frutto del singolo – conclude Pascarella – ma di un lavoro di squadra che coinvolge medici, infermieri, anestesisti, tecnici e personale del blocco operatorio».

ni. pa.

IL PROVVEDIMENTO
ANCONA

Maltrattamenti alla compagnia anche davanti ai figli ammonito

Sessantesimo ammonimento emesso nel 2025 dal questore Capocasa: nel mirino, stavolta, un 40enne straniero che maltrattava la convivente, anche davanti ai figli. In un'occasione, nei mesi scorsi, l'ha anche aggredito fisicamente, tanto che si è reso necessario l'intervento delle forze

L'APPUNTAMENTO
ANCONA

Torna sul Viale il mercatino di My Love

Il mercatino di My Love, che si teneva sul Viale della Libertà, è tornato a essere un punto di incontro per gli anconetani. L'evento, organizzato dalla Comune di Ancona, ha visto la partecipazione di numerosi venditori e visitatori. Il mercatino ha offerto una varietà di prodotti, tra cui frutta, verdura, artigianato e prodotti locali. L'evento ha anche offerto l'opportunità di incontrare i produttori e di sostenere l'economia locale. Il mercatino di My Love è stato un successo e ha dimostrato che il Viale della Libertà è ancora un luogo dove vivere la vita di quartiere.

A CONFERENZA
ANCONA

Parole come speranza Il vaticanista Ingrao con l'Ordine giornalisti

Il vaticanista Ingrao ha partecipato a una conferenza con l'Ordine giornalisti. Il vaticanista ha parlato della sua esperienza e ha offerto consigli e suggerimenti ai giornalisti. Il vaticanista ha anche parlato della sua passione per la scrittura e ha offerto consigli e suggerimenti ai giornalisti. Il vaticanista ha anche parlato della sua passione per la scrittura e ha offerto consigli e suggerimenti ai giornalisti.



Il vaticanista Ingrao ha partecipato a una conferenza con l'Ordine giornalisti. Il vaticanista ha parlato della sua esperienza e ha offerto consigli e suggerimenti ai giornalisti. Il vaticanista ha anche parlato della sua passione per la scrittura e ha offerto consigli e suggerimenti ai giornalisti.

Piemme
MEDIA PLATFORM

**NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI**

Servizio telefonico
Tutti i giorni compresi i festivi dalle 09.00 alle 19.30

Numero Verde
800.893.426

Fax 04 377 08 483
E-mail: necrologie@piemme.it

Adesioni all'associazione della carta di credito

Visa, Mastercard, American Express, PayPal

Protesi all'anca si sposta Un intervento di sei ore con il prof Pascarella

La lastra di controllo aveva rivelato qualcosa che non poteva immaginare: la protesi d'anca impiantata anni prima si era mobilizzata, risalendo nell'addome fino a sfiorare l'arteria iliaca e l'intestino.

Così una 56enne è arrivata alla Divisione di Ortopedia dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche, chiamata a gestire un caso raro e ad altissimo rischio.

L'équipe ha optato per un doppio accesso chirurgico: prima la rimozione della coppa e delle viti attraverso un ingresso anteriore al bacino, poi la ricostruzione della colonna acetabolare e la revisione dell'intero impianto da una seconda via.

Sei ore in sala operatoria, centimetro dopo centimetro, per evitare qualunque contatto con organi vitali.

Il decorso ha premiato la scelta: pochi giorni dopo l'intervento, la paziente ha ripreso a camminare senza complicazioni.

Dalle fragilità alle complessità, è così che la Divisione di Ortopedia porta avanti la sua mission.

A guidare il reparto dal 2012 c'è il dottor Raffaele Pascarella: «Le fragilità riguardano,

ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza è in continua crescita.

Le complessità invece sono chirurgiche e cliniche, legate alla traumatologia e all'ortopedia».

Nel 2024 l'équipe ha operato con successo una ultracentenaria fratturata al femore, un caso considerato borderline altrove.

La Divisione svolge oltre mille interventi l'anno, nel lungo elenco dei pazienti trattati non mancano i campioni dello sport.

Nel 2017 fu Valentino Rossi a finire in sala per una frattura di tibia e perone: l'intervento gli permise di rimettersi in piedi il giorno successivo.

Nel 2019 toccò a Francesco Bagnaia, operato per una frattura del piatto tibiale e rimesso rapidamente in carreggiata.

«I risultati non sono mai frutto del singolo conclude Pascarella ma di un lavoro di squadra che coinvolge medici, infermieri, anestesisti, tecnici e personale del blocco operatorio».

ni.

pa.

Argomento: DICONO DI NOI WEBLink originale: www.cronacheancona.it/2025/11/14/la-protesi-danca-migra-nelladdome-55enne-salvata-in-sala-operatoria#...

CHI SIAMO PUBBLICITA' NETWORK REGISTRAZIONE

Cerca nel giornale

 **cronacheancona.it**
la tua provincia in rete

[HOME](#) [TUTTE LE NOTIZIE](#) [TUTTI I COMUNI](#) [SPORT](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [EVENTI](#)

La protesi d'anca 'migra' nell'addome: 55enne salvata in sala operatoria dall'equipe dell'Ortopedia Aoum

ANCONA – Delicato intervento chirurgico per il team del primario Raffaele Pascarella, che ha seguito e curato campioni del calibro di Valentino Rossi e Pecco Bagnaia. «Siamo un'eccellenza e garantiamo cure a tutti»

14 Novembre 2025 - Ore 08:50

[Facebook](#) [X](#) [LinkedIn](#) [Whatsapp](#) [Stampa](#) [Email](#)



Il primario Raffaele Pascarella

La Divisione di Ortopedia di Aouum cura pazienti complessi, fragilità e i campioni dello sport, ma non solo. Una delle specialità ospedaliere storicamente più attive, non solo per gli aspetti legati alla traumatologia, negli ultimi anni è cambiata in maniera esponenziale sotto il profilo delle tecniche e delle buone pratiche. A guidare il reparto, tra i più attivi dell'Azienda ospedaliera universitaria delle Marche, dal 2012 c'è il dottor **Raffaele Pascarella**. «Siamo una delle due anime dell'area ortopedica insieme alla Clinica Ortopedica diretta dal professor Antonio Gigante» spiega in una nota – La Divisione di Ortopedia e Traumatologia si occupa due aspetti principali, appunto le fragilità e le complessità. Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita. A seguire abbiamo le complessità chirurgiche e cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico. Da quando sono alla guida dell'unità operativa del presidio di Torrette tanto è cambiato, dall'approccio al paziente alle tecniche chirurgiche passando per le tecnologie messe a disposizione».

A proposito di complessità e di come gli ortopedici oggi non siano più quelli di una volta, di recente nella Divisione di Ortopedia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche si è presentato un caso molto particolare seguito proprio dal dottor Pascarella, quello di una donna di 56 anni con una protesi d'anca mobilizzata. La particolarità dell'intervento non è la sola caratteristica del caso. «Da una lastra di controllo a cui era stata sottoposta – ricorda il dottor Pascarella – era evidente che la protesi d'anca era stata spostata di alcuni centimetri. Si trattava di una donna che aveva l'anca protesa da molti anni, fino a sfiorare orgogliosamente con l'arteria iliaca».

Più letti **News**

1. 5 Nov - Il sorriso di Fabiola Carancini si spegne a 57 anni: aveva perso il marito nel 2018

2. 17 Ott - Perde il controllo dello scooter e finisce contro un Doblò: muore un 14enne

3. 4 Nov - Tragedia nel bagno del supermercato: 31enne muore per overdose

4. 11 Nov - Auto in fiamme dopo l'incidente: muore un'automobilista

5. 12 Nov - Addio a Leonardo, morto a 24 anni dopo il tremendo incidente in scooter

6. 17 Ott - «Un ragazzo d'oro, sempre con il sorriso». Osimo e Ancona in lutto per Tommaso Bruciaferri

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nel servizio di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

 **OSPEDALI RIUNITI**
Ancona

7

Argomento: DICONO DI NOI WEBLink originale: www.cronacheancona.it/2025/11/14/la-protesi-danca-migra-nelladdome-55enne-salvata-in-sala-operatoria#...

La protesi d'anca 'migra' nell'addome: 55enne salvata in sala operatoria dall'equipe dell'Ortopedia Aoum

Maria Paola Cancellieri

Il primario Raffaele Pascarella La Divisione di Ortopedia di Aouum cura pazienti complessi, fragilità e i campioni dello sport, ma non solo. Una delle specialità ospedaliere storicamente più attive, non solo per gli aspetti legati alla traumatologia, negli ultimi anni è cambiata in maniera esponenziale sotto il profilo delle tecniche e delle buone pratiche. A guidare il reparto, tra i più attivi dell'**Azienda ospedaliera** universitaria delle Marche, dal 2012 c'è il dottor Raffaele Pascarella. «Siamo una delle due anime dell'area ortopedica insieme alla Clinica Ortopedica diretta dal professor Antonio Gigante.- spiega in una nota - La Divisione di Ortopedia e Traumatologia si occupa due aspetti principali, appunto le fragilità e le complessità. Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita. A seguire abbiamo le complessità chirurgiche e cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico. Da quando sono alla guida dell'unità operativa del presidio di **Torrette** tanto è cambiato, dall'approccio al paziente alle tecniche chirurgiche passando per le tecnologie messe a disposizione». A proposito di complessità e di come gli ortopedici oggi non siano più quelli di una volta, di recente nella Divisione di Ortopedia dell'**Azienda Ospedaliero**

Universitaria delle Marche si è presentato un caso molto particolare seguito proprio dal dottor Pascarella, quello di una donna di 56 anni con una protesi d'anca mobilizzata. La particolarità dell'intervento non è la sola caratteristica del caso. «Da una lastra di controllo a cui era stata sottoposta - ricorda il dottor Pascarella - , era emerso che la protesi d'anca impiantata anni prima a causa di un'artrite reumatoide si era mossa, 'migrando' in addome fino a sfiorare organi vitali. Nello specifico, una vite della protesi stava entrando a contatto con l'arteria iliaca e un'altra con un'ansa intestinale. Un caso molto delicato che avrebbe potuto avere conseguenze molto serie per lei. Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi; quindi abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico. Un intervento complesso, durato più di sei ore, che però ha dato i suoi frutti: l'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni. Non era una nostra paziente, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura». La Divisione di Ortopedia dell'Aou delle Marche svolge oltre

mille interventi chirurgici l'anno, ma più che il numero è appunto la complessità dei casi. Assieme alla Clinica di Ortopedia Adulta e Pediatrica completa un polo di eccellenza assoluta a livello regionale ed extra-regionale, come confermato dal caso poc'anzi citato. L'attenzione, tuttavia, è massima anche nei confronti delle fragilità e qui le cure oltre che mediche diventano anche sociali e umane. «Nel nostro reparto accogliamo e operiamo spesso pazienti fragili che altrove non avrebbero risposte, vedi il caso di una ultracentenaria che abbiamo operato al femore nel 2024 -aggiunge il primario della Divisione di Ortopedia di **Torrette** - Noi cerchiamo di arrivare dove per altri non ci sono margini di manovra e di intervento. Qui non mandiamo a casa nessuno senza averle provate tutte». Tra le decine di migliaia di pazienti avuti in cura nel corso di questi anni da parte dell'equipe della Divisione di ortopedia, certo salta all'occhio il pluricampione del mondo della MotoGP Valentino Rossi, operato a tibia e perone a **Torrette** nel 2017. Il dottor Pascarella, a distanza di anni, racconta la genesi di quella storia. «Quella sera mi trovavo a Bologna, alla

festa d'addio di un mio vecchio direttore che andava in pensione. Erano circa le 23 quando uno dei medici dell'entourage di Valentino mi ha contattato a seguito delle fratture che aveva riportato. Doveva essere operato subito. Sono salito in macchina e poco dopo l'1 di notte il paziente 'speciale' è entrato in sala operatoria. L'intervento è perfettamente riuscito e il giorno successivo ha camminato e iniziato il percorso riabilitativo» rammenta il primario. Nel 2019 poi si è presentato Francesco Bagnaia (il Pecco campione del mondo di MotoGP, ndr.) per una frattura al del piatto tibiale, anch'essa trattata con successo.«Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo -conclude il dottor Pascarella -Una collaborazione condivisa con i medici e il personale infermieristico del reparto, gli anestesisti, gli strumentisti e tutto il personale del blocco operatorio a cui devo la mia gratitudine. Perché siamo stati scelti noi? Si erano informati sulla qualità del reparto e sulle skills»

14/11/2025

ID_211

vivereancona.it

Argomento: DICONO DI NOI WEB

EAV: € 330

Utenti unici: 2.000

Link originale: www.vivereancona.it/2025/11/15/la-divisione-di-ortopedia-di-aoum-pazienti-complessi-fragilit-e-i-cam#...



vivere ancona

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Top News

Ultima Ora

SEI IN > VIVERE ANCONA > ATTUALITÀ

COMUNICATO STAMPA

La Divisione di Ortopedia di AOUM: pazienti complessi, fragilità e i campioni dello sport

14.11.2025 - h 09:55

4' di lettura



Link originale: www.vivereancona.it/2025/11/15/la-divisione-di-ortopedia-di-aoum-pazienti-complessi-fragilit-e-i-cam#...

La Divisione di Ortopedia di AOUM: pazienti complessi, fragilità e i campioni dello sport

Dalle fragilità alle complessità, ecco come la Divisione di Ortopedia dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche segue la sua mission.

Una delle specialità ospedaliere storicamente più attive, non solo per gli aspetti legati alla traumatologia, negli ultimi anni è cambiata in maniera esponenziale sotto il profilo delle tecniche e delle buone pratiche.

A guidare uno dei reparti più attivi dell'AOU delle Marche dal 2012 c'è il dottor Raffaele Pascarella: "Siamo una delle due anime dell'area ortopedica insieme alla Clinica Ortopedica diretta dal professor Antonio Gigante. La Divisione di Ortopedia e Traumatologia si occupa due aspetti principali, appunto le fragilità e le complessità. Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita. A seguire abbiamo le complessità chirurgiche e cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico. Da quando sono alla guida dell'unità operativa del presidio di **Torrette** tanto è cambiato, dall'approccio al paziente alle tecniche chirurgiche passando per le tecnologie messe a disposizione".

A proposito di complessità e di come gli ortopedici oggi non siano più quelli di una volta, di recente nella Divisione di Ortopedia

dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche si è presentato un caso molto particolare seguito proprio dal dottor Pascarella, quello di una donna di 56 anni con una protesi d'anca mobilizzata. La particolarità dell'intervento non è la sola caratteristica del caso: "Da una lastra di controllo a cui era stata sottoposta _ spiega il dottor Pascarella _, era emerso che la protesi d'anca impiantata anni prima a causa di un'artrite reumatoide si era mossa, 'migrando' in addome fino a sfiorare organi vitali. Nello specifico, una vite della protesi stava entrando a contatto con l'arteria iliaca e un'altra con un'ansa intestinale. Un caso molto delicato che avrebbe potuto avere conseguenze molto serie per lei. Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi; quindi abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico. Un intervento complesso, durato più di sei ore, che però ha dato i suoi frutti: l'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni. Non era una nostra paziente, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura".

La Divisione di Ortopedia dell'AOU delle Marche svolge oltre mille interventi chirurgici l'anno, ma più che il numero è appunto la complessità dei casi. Assieme alla Clinica di Ortopedia Adulta e Pediatrica completa un polo di eccellenza assoluta a livello regionale ed extra-regionale, come confermato dal caso poc'anzi citato. L'attenzione, tuttavia, è massima anche nei confronti delle fragilità e qui le cure oltre che mediche diventano anche sociali e umane: “Nel nostro reparto accogliamo e operiamo spesso pazienti fragili che altrove non avrebbero risposte, vedi il caso di una ultracentenaria che abbiamo operato al femore nel 2024 _ aggiunge il primario della Divisione di Ortopedia di **Torrette** _ . Noi cerchiamo di arrivare dove per altri non ci sono margini di manovra e di intervento. Qui non mandiamo a casa nessuno senza averle provate tutte”.

Tra le decine di migliaia di pazienti avuti in cura nel corso di questi anni da parte dell'equipe della Divisione di ortopedia, certo salta all'occhio il pluricampione del mondo della MotoGP Valentino Rossi, operato a tibia e perone a **Torrette** nel 2017. Il dottor Pascarella, a distanza di anni, racconta la genesi di quella storia: “Quella sera mi trovavo a Bologna, alla festa d'addio di un mio vecchio direttore che andava in pensione.

Erano circa le 23 quando uno dei medici dell'entourage di Valentino mi ha contattato a seguito delle fratture che aveva riportato. Doveva essere operato subito. Sono salito in macchina e poco dopo l'1 di notte il paziente 'speciale' è entrato in sala operatoria. L'intervento è perfettamente riuscito e il giorno successivo ha camminato e iniziato il percorso riabilitativo”.

Nel 2019 poi si è presentato Francesco Bagnania (altro campione del mondo di MotoGP, ndr.) per una frattura al del piatto tibiale, anch'essa trattata con successo: “Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo _ conclude il dottor Pascarella _ . Una collaborazione condivisa con i medici e il personale infermieristico del reparto, gli anestesisti, gli strumentisti e tutto il personale del blocco operatorio a cui devo la mia gratitudine. Perché siamo stati scelti noi? Si erano informati sulla qualità del reparto e sulle skills”

Da **Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 14-11-2025 alle 09:55 sul giornale del 15 novembre 2025 - 5 letture

Link originale: www.anconatoday.it/salute/protesi-anca-arriva-addome-divisione-ortopedia-aoum-torrette-raffaele-pasc#...

Venerdì, 14 Novembre 2025

 Nubi sparse con ampie schiarite

Citynews

[Abbonati](#)

 [Accedi](#)

SALUTE

La protesi all'anca le arriva all'addome: salvata dalla divisione di Ortopedia dell'ospedale di Torrette

L'intervento, quanto mai complesso, è durato oltre sei ore ed è stato svolto dall'equipe del dottor Raffaele Pascarella. Il reparto, un'eccellenza assoluta dell'Aoum, in passato si è occupato anche di Valentino Rossi e "Pecco" Bagnaia

Redazione

14 novembre 2025 10:37



Il dottor Raffaele Pascarella

ANCONA – Dalle fragilità alle complessità. Con questo approccio la divisione di Ortopedia dell'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche segue la propria mission. Tutto ciò tenendo bene a mente quanto questa specialità ospedaliera sia cambiata nel corso degli ultimi anni, sia sotto il profilo delle tecniche che delle buone pratiche.

A guidare il reparto è dal 2012 il dottor Raffaele Pascarella che in merito dichiara: «Siamo una delle due anime dell'area ortopedica insieme alla Clinica ortopedica

di viale dell'Industria Antonio Ghisleri. La divisione di Ortopedia e Traumatologia, infatti, è composta da due unità ospedaliere: la Divisione di Ortopedia e Traumatologia e la Divisione di Ortopedia e Traumatologia.

Link originale: www.anconatoday.it/salute/protesi-anca-arriva-addome-divisione-ortopedia-aoum-torrette-raffaele-pasc#...

La protesi all'anca le arriva all'addome: salvata dalla divisione di Ortopedia dell'ospedale di Torrette

L'intervento, quanto mai complesso, è durato oltre sei ore ed è stato svolto dall'equipe del dottor Raffaele Pascarella. Il reparto, un'eccellenza assoluta dell'Aoum, in passato si è occupato anche di Valentino Rossi e "Pecco" Bagnaia

ANCONA - Dalle fragilità alle complessità. Con questo approccio la divisione di Ortopedia dell'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche segue la propria mission. Tutto ciò tenendo bene a mente quanto questa specialità ospedaliera sia cambiata nel corso degli ultimi anni, sia sotto il profilo delle tecniche che delle buone pratiche.

A guidare il reparto è dal 2012 il dottor Raffaele Pascarella che in merito dichiara: «Siamo una delle due anime dell'area ortopedica insieme alla Clinica ortopedica diretta dal professor Antonio Gigante. La divisione di Ortopedia e Traumatologia - spiega - si occupa due aspetti principali, appunto le fragilità e le complessità. Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita. A seguire abbiamo le complessità chirurgiche e cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico». Pascarella prosegue: «Da quando sono alla guida dell'unità operativa del presidio di Torrette tanto è cambiato: dall'approccio al

paziente alle tecniche chirurgiche, passando per le tecnologie messe a disposizione».

A testimonianza delle complessità dei casi attuali, ecco un caso pratico. Di recente a Ortopedia, proprio il dottor Pascarella ha seguito una donna di 56 anni con una protesi dell'anca mobilizzata che con il tempo si era mossa fino all'addome, fino a sfiorare gli organi vitali. In particolare a destare preoccupazione era una vite della protesi stava per entrare in contatto con l'arteria iliaca e un'altra con un'ansa intestinale. Un caso «molto delicato - sottolinea Pascarella - che avrebbe potuto avere conseguenze molto serie per lei». Per questo «siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi». Poi «abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico. Un intervento complesso, durato più di sei ore, che però ha dato i suoi frutti». Dimostrazione ne è che «l'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e, fortunatamente, nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni. Non era una nostra paziente - tende a precisare il dottore -, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura».

"Leggi le notizie di AnconaToday su WhatsApp: iscriviti al canale"

La divisione di Ortopedia dell'Aoum svolge oltre mille interventi chirurgici l'anno, ma più che il numero è appunto la complessità dei casi a distinguerla. Assieme alla clinica di Ortopedia adulta e Pediatrica completa un polo di eccellenza assoluta a livello regionale ed extra-regionale, come confermato dal caso appena citato.

L'attenzione però è massima anche nei confronti delle fragilità e qui le cure, oltre che mediche, diventano anche sociali e umane:

«Nel nostro reparto - aggiunge il primario - accogliamo e operiamo spesso pazienti fragili che altrove non avrebbero risposte, vedi il caso di un'ultracentenaria che abbiamo operato al femore nel 2024. Noi cerchiamo di arrivare dove per altri non ci sono margini di manovra e di intervento. Qui non mandiamo a casa nessuno senza averle provate tutte».

Tra le decine di migliaia di pazienti avuti in cura nel corso di questi anni da parte dell'equipe della divisione di ortopedia, va segnalato Valentino Rossi, operato a tibia e perone a **Torrette** nel 2017 e Francesco "Pecco" Bagnaia nel 2019 per una frattura al piatto tibiale.

Link originale: capocronaca.it/marche/la-divisione-di-ortopedia-di-ancona-eccellenza-tra-complessita-fragilita-e-cam#...

Friday 14 November, 2025

CAPOCRONACA

Home Comuni Marche Italia Categorie Rubriche Comunicati



Home > Marche > Attualità Marche > La Divisione di Ortopedia di Ancona: eccellenza tra complessità, fragilità e campioni sportivi



Attualità Marche , In Evidenza , Marche

La Divisione di Ortopedia di Ancona: eccellenza tra complessità, fragilità e campioni sportivi



Giorgia Clementi
Novembre 14, 2025

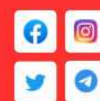
"Garantiamo cure a tutti". Con queste parole il **dottor Raffaele Pascarella**, primario della **Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche**, descrive la missione di un reparto che negli ultimi anni si è trasformato profondamente, ampliando competenze, tecniche e capacità di risposta a casi sempre più delicati.

Storicamente tra i reparti più attivi dell'Azienda, l'**Ortopedia** oggi è un punto di riferimento regionale e non solo: un'eccellenza capace di gestire sia le fragilità, come le fratture osteoporotiche degli anziani, sia le complessità chirurgiche, che richiedono tecnologie avanzate, multidisciplinarietà e un approccio altamente specialistico.

Un'unità che cresce e si trasforma

Dal 2012, il **dottor Pascarella** guida una delle due grandi anime ortopediche dell'AOU, insieme alla Clinica diretta dal **professor Antonio Gigante**.

Capocronaca è social
puoi condividere i tuoi articoli preferiti



Il tuo supporto è importante!
Sei pronto?

Il Liceo Classico Vittorio Emanuele
Il apre le porte: al via gli Open
Days
La Divisione di Ortopedia di
Ancona: eccellenza tra complessità,
fragilità e campioni sportivi
A Jesi arriva la mostra "Opera fai
da te – Immagini in mostra"
"Non sei sbagliato. Sei solo da
ritrovare", a Jesi un incontro per
riscoprire la gentilezza
General Contractor contro Casoria
occasione perduta

Categorie

Accadde oggi

Attualità

Attualità Italia

Attualità Marche

Comunicati stampa

Cronaca

Cronaca Italia

Cronaca Marche

Cultura

Cultura Italia

Link originale: capocronaca.it/marche/la-divisione-di-ortopedia-di-ancona-eccellenza-tra-complessita-fragilita-e-cam#...

La Divisione di Ortopedia di Ancona: eccellenza tra complessità, fragilità e campioni sportivi

Giorgia Clementi

“Garantiamo cure a tutti”. Con queste parole il dottor Raffaele Pascarella, primario della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell’Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche, descrive la missione di un reparto che negli ultimi anni si è trasformato profondamente, ampliando competenze, tecniche e capacità di risposta a casi sempre più delicati. Storicamente tra i reparti più attivi dell’Azienda, l’Ortopedia oggi è un punto di riferimento regionale e non solo: un’eccellenza capace di gestire sia le fragilità, come le fratture osteoporotiche degli anziani, sia le complessità chirurgiche, che richiedono tecnologie avanzate, multidisciplinarietà e un approccio altamente specialistico. Un’unità che cresce e si trasforma. Dal 2012, il dottor Pascarella guida una delle due grandi anime ortopediche dell’AOUM, insieme alla Clinica diretta dal professor Antonio Gigante. “Negli anni – spiega – è cambiato tutto: l’approccio al paziente, le tecniche chirurgiche, le buone pratiche. Oggi affrontiamo casi che un tempo avremmo ritenuto quasi inaffrontabili.” Un esempio recente conferma il livello raggiunto dal reparto: una donna di 56 anni è stata sottoposta a un intervento delicatissimo per la migrazione in addome della protesi d’anca impiantata anni prima. “Da una semplice lastra – racconta Pascarella – abbiamo scoperto che la protesi si era spostata fino a sfiorare organi vitali: una vite era a contatto

con l’arteria iliaca, un’altra con un’ansa intestinale. Abbiamo operato attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e ricostruire la colonna con una placca, poi revisionato l’impianto da un altro accesso. Sei ore di intervento, ma il risultato è stato ottimo: la paziente ha ricominciato a camminare e non ha avuto complicazioni.” Il caso era stato segnalato da un ospedale di un’altra regione, a conferma della forza attrattiva della struttura. Fragilità, chirurgia complessa e umanità. La Divisione di Ortopedia effettua oltre mille interventi l’anno, ma ciò che la distingue non è il numero: è la complessità, unita alla volontà di non lasciare indietro nessuno. “Accogliamo spesso pazienti fragili che altrove non verrebbero operati – aggiunge Pascarella –. Nel 2024 abbiamo trattato chirurgicamente una paziente ultracentenaria con una frattura di femore. Cerchiamo sempre una soluzione, anche quando sembrano non esserci margini.” È una visione che trasforma la cura in un atto tanto medico quanto sociale. Dai casi complessi ai campioni dello sport. Negli anni, la Divisione ha seguito decine di migliaia di pazienti. Tra questi, anche nomi noti del panorama sportivo internazionale. Nel 2017, il pluricampione MotoGP Valentino Rossi arrivò a Torrette per una frattura a tibia e perone. Pascarella ricorda così quell’episodio: “Ero a Bologna, a una festa di pensionamento. Alle 23 mi chiamano

dall'entourage di Valentino: doveva essere operato subito. Sono salito in auto e poco dopo l'una eravamo in sala operatoria. L'intervento è riuscito perfettamente e il giorno dopo ha iniziato a camminare.” Nel 2019, a sottoporsi alle cure del reparto fu anche Francesco Bagnaia, oggi campione del mondo MotoGP, per una frattura del piatto tibiale. Anche in quel caso, il trattamento ebbe successo. “La nostra credibilità - conclude Pascarella - nasce da un grande

lavoro di squadra. Medici, infermieri, anestesisti, strumentisti, tutto il personale del blocco operatorio: è grazie alla loro professionalità se tanti pazienti, famosi e non, si fidano di noi. Quando scelgono la nostra unità operativa, lo fanno perché si sono informati sulla qualità del reparto e sulle competenze.” L'articolo La Divisione di Ortopedia di Ancona: eccellenza tra complessità, fragilità e campioni sportivi proviene da Capocronaca.

ID 211

ANSA^{it}

Argomento: DICONO DI NOI WEB

Link originale: www.ansa.it/marche/notizie/2025/11/14/divisione-ortopedia-a-torrette-oltre-mille-interventi-lanno-11#...

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nel service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Qual altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Divisione Ortopedia a **Torrette**, oltre mille interventi l'anno

Dai campioni Rossi e Bagnaia ad altri interventi molto complessi

Un intervento molto complesso durato sei ore eseguito su una 56enne, proveniente da fuori delle Marche, che aveva una protesi d'anca impiantata anni prima la quale, a causa di un'artrite reumatoide si era mossa, migrando in addome fino a sfiorare organi vitali. E' solo una delle mille operazioni chirurgiche portate a termine ogni anno all'**ospedale di Torrette** ad Ancona dalla Divisione di Ortopedia dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria** delle Marche, guidata dal 2012 dal dottor Raffaele Pascarella. Tra i pazienti più noti, negli anni, anche due piloti campioni del mondo di MotoGP, Valentino Rossi e Francesco Pecco Bagnaia.

Il pluricampione del mondo della MotoGP Rossi venne operato a tibia e perone a **Torrette** nel 2017. "Quella sera mi trovavo a Bologna, alla festa d'addio di un mio vecchio direttore che andava in pensione", racconta Pascarella. Erano circa le 23 quando uno dei medici dell'entourage di Valentino Rossi lo contattò perché doveva essere sottoposto subito ad un intervento a causa del fratture riportate. "Sono salito in macchina e poco dopo l'una di notte il paziente 'speciale' è entrato in sala operatoria. - ricorda il chirurgo - L'intervento è perfettamente riuscito e il giorno successivo ha camminato e iniziato il percorso riabilitativo". Nel 2019 fu il turno di Francesco Bagnaia, altro campione del

mondo di MotoGP, per una frattura del piatto tibiale, anch'essa trattata con successo.

"Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo", prosegue il dottor Pascarella. "La Divisione di Ortopedia e Traumatologia si occupa due aspetti: le fragilità e le complessità. - spiega - Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita, come una ultracentenaria che nel 2024 è stata operata, con successo, al femore".

Poi ci sono "le complessità chirurgiche e cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico", come nel caso della 56enne operata per un problema ad protesi d'anca impiantata a causa di un'artrite reumatoide. "Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino - racconta Pascarella a proposito dell'operazione durata circa sei ore - per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi". "La donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni. - riferisce il chirurgo - Non era una nostra paziente, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di

intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura", conclude, assicurando che non si manda a casa nessuno "senza averle provate tutte".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Link originale: etvmarche.it/14/11/2025/leccellenza-della-divisione-di-ortopedia-a-torrette-una-struttura-che-ha-qua#...

L'eccellenza della Divisione di Ortopedia a **Torrette**: “Una struttura che ha qualità attrattiva”. Oltre mille interventi l'anno

ANCONA - Una protesi d'anca impiantata anni prima a causa di un'artrite reumatoide che si era mossa e aveva 'migrato' in addome fino a sfiorare organi vitali. Un caso delicato, per una 56enne proveniente fuori regione. Che è stata sottoposta ad un intervento complesso, e durato sei ore, eseguito dalla Divisione di Ortopedia dell'**Azienda ospedaliero universitaria** delle Marche, guidata dal 2012 dal dottor Raffaele Pascarella. Solo una delle mille operazioni chirurgiche portate a termine ogni anno all'**ospedale di Torrette**. Tra i pazienti più noti, operati da Pascarella, anche i due piloti campioni del mondo di Moto Gp, Valentino Rossi e Francesco 'Pecco' Bagnaia. “Credo che i risultati ottenuti, non solo per i campioni dello sport, ma per tutti i pazienti che si rivolgono alla nostra unità operativa, siano il frutto di un lavoro di gruppo”, spiega il dottor Pascarella. “La Divisione di Ortopedia e Traumatologia si occupa due aspetti: le fragilità e le complessità - dice -. Le prime riguardano, ad esempio, le fratture su base osteoporotica dei pazienti anziani, la cui frequenza di arrivo nel nostro ospedale è in continua crescita, come una ultracentenaria che nel 2024 è stata operata, con successo, al femore”.

Poi ci sono “le complessità chirurgiche e

cliniche rappresentate sia dall'aspetto traumatologico che da quello squisitamente ortopedico”, come nel caso della 56enne. “Da una lastra di controllo a cui era stata sottoposta - spiega Pascarella -, era emerso che la protesi d'anca impiantata anni prima a causa di un'artrite reumatoide si era mossa, 'migrando' in addome fino a sfiorare organi vitali. Nello specifico, una vite della protesi stava entrando a contatto con l'arteria iliaca e un'altra con un'ansa intestinale. Siamo dovuti intervenire chirurgicamente attraverso un accesso anteriore al bacino per rimuovere la coppa acetabolare e le viti e ricostruire la colonna con una placca che impedisse un eventuale ulteriore spostamento della nuova protesi; quindi abbiamo revisionato l'impianto protesico da un altro accesso chirurgico. Un intervento complesso, durato più di sei ore, che però ha dato i suoi frutti: l'altro giorno la donna ha iniziato a camminare e fortunatamente nella fase post-chirurgica non si sono presentate complicazioni. Non era una nostra paziente, è stato il collega di un ospedale fuori regione a chiedermi di intervenire, a conferma della qualità attrattiva della nostra struttura”, conclude, assicurando che non si manda a casa nessuno “senza averle provate tutte”.